

L'INTERVISTA A DE LUCIA LUMENO (ANBP)

Un convegno online ha messo al tavolo gli esponenti del comparto di tutto il pianeta. Realtà al servizio di 820 milioni di clienti

«La rete delle Popolari contro la crisi»

La cooperazione bancaria mondiale e italiana è in salute. Un baluardo per imprese e famiglie

Inumeri

Il sistema del credito popolare nel mondo vale 230 mila istituti, 9.700 miliardi di euro di raccolta e 7.700 miliardi di impieghi

*Globalizzazione
Da oltre 20 anni impone l'analisi delle prospettive future*

In Italia

La banche territoriali hanno un rating etico pari a «EE» con outlook positivo. I soci sono oltre 500 mila e i clienti quasi 7 milioni

LEONARDO VENTURA

●● Domenica scorsa si è tenuto il secondo appuntamento del convegno sulla cooperazione bancaria internazionale promosso dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari in collaborazione con le consorelle europee che avevano coordinato il primo incontro lo scorso 13 marzo. Il convegno ha visto la partecipazione di esponenti della Cooperazione del Nord e Sud America, dell'Asia e dell'Africa ed è stato introdotto dalle relazioni di due dei massimi esperti sul tema della cooperazione: il Prof. Giulio Sapelli e il Prof. Giovanni Ferri. Oltre a quello della Presidente della Commissione parlamentare sulle Banche, On. Carla Ruocco, sono intervenuti rappresentanti di partiti politici tra i quali il Sen. Andrea De Bertoldi, Segretario della Commissione Finanza e Tesoro del Senato. Dei risultati ne parliamo con Giuseppe De Lucia Lumeno, Segretario Generale di Aspopolari.

Un convegno internazionale organizzato in tempo di pandemia, come siete riusciti nell'impresa?

«Sembra un paradosso ma in realtà proprio le difficoltà e le limitazioni della pandemia, ma anche quelle legate al fuso orario e ai differenti credi religiosi dei partecipanti, ci hanno consentito, sfruttando al meglio i vantaggi offerti dalla tecnologia, di allargare la pla-

tea e coinvolgere esponenti di ogni parte del mondo. In fondo è nella storia della cooperazione e delle banche popolari: superare le difficoltà trasformandole in opportunità. Così domenica scorsa abbiamo anche il secondo appuntamento del convegno ancora "da remoto" ma appena le condizioni lo permetteranno lo ripeteremo, aggiornandolo, "in presenza"».

Un convegno su due giornate?

«Insieme al Presidente dell'Associazione, l'Avv. Corrado Sforza Fogliani, abbiamo fortemente voluto questo convegno. Il successo dei due appuntamenti, per qualità e per numero degli interventi, ci sta dando pienamente ragione. È stata un'occasione molto importante di confronto, ampio e aperto, per progettare il futuro partendo dalle diverse esperienze maturate nel mondo. Un confronto che ha bisogno dei suoi tempi e che rientra nelle modalità di operare e nella storia del Credito popolare».

Il Credito popolare esce dalla sua dimensione strettamente territoriale e nazionale e si proietta nella globalizzazione. Prevede un futuro su scala globale?

«Da oltre un ventennio l'economia globalizzata, oggi colpita da una crisi profonda e cronica, impone che l'analisi delle prospettive future avvenga su una dimensione di pari livello.

Diversamente ogni ipotesi di cooperazione sarebbe destinata a soccombere con un grave danno per tutti. La cooperazione bancaria, da sempre, opera su una dimensione globale come testimonia la sua diffusione nel mondo. Il convegno che abbiamo tenuto ha coinvolto la rete delle Banche popolari con la presenza sia di colossi della cooperazione bancaria sia di realtà medio-piccole molto attive per il lavoro che svolgono nei Paesi dove operano con successo a partire dall'Asia e dall'Africa».

Quale è lo stato della cooperazione oggi?

«La fotografia mostra oltre 230 mila istituti, i 524 milioni di soci e 820 milioni di clienti, 9.700 miliardi di euro di raccolta e 7.700 miliardi di euro di impieghi, pari rispettivamente al 13% e al 8% del Pil mondiale.

Una realtà in espansione con la missione di coniugare innovazione e nuove tecnologie con servizi e modalità sempre più personalizzati, sempre ponendo al centro la persona e le sue necessità. L'Italia, in questa realtà, è riconosciuta internazionalmente, grazie alle relazioni e alle collaborazioni sempre più fitte con le organizzazioni consorelle dei diversi Paesi. Numeri importanti soprattutto per il futuro: la dimensione territoriale del sistema può e deve rafforzarsi nella dimensione internazionale».

Perché un convegno interna-

zionale?

«È una tappa in un percorso che ci vede impegnati da diversi anni. L'idea nasce da un confronto con una delegazione di studenti dell'Università di Seoul, la Kyung Hee University, guidata da Choi Chang Yong, responsabile dei rapporti istituzionali degli studenti. La stessa idea poi, pochi mesi prima dell'inizio della pandemia, ha iniziato a prendere forma con una rappresentanza della cooperazione bancaria giapponese guidata da Makoto HoJo, General affairs manager di Afcsic, Agricultural and fishery cooperative Savings Insurance Corporation in Japan, e Yukari Shigeto dell'Istituto di Ricerche della Norinchukin, la Banca Centrale delle banche cooperative agricole giapponesi. Norinchukin Bank insieme alle Shinkin Banks sono realtà molto ben strutturate. E poi lo scambio con le banche francesi, in particolare con Isabelle Gratiant e Olivier Klein, rispettivamente Presidente del consiglio di amministrazione e Direttore generale della Bred che stavano pensando a organizzare un evento analogo. La convergenza è venuta naturale».

Dopo la pandemia la guerra. Anche il 2022 è caratterizzato dall'incertezza. Quali gli effetti sull'economia?

«Dovremmo affrontare problemi economici impegnativi a cominciare dall'inflazione. Senza parlare delle conseguenze sul piano sociale. Le banche della nostra categoria stanno dando il proprio contributo attraverso il sostegno all'economia reale. La regolare e quotidiana modalità del nostro operare sarà fondamentale. Le difficoltà dell'economia mettono ancora più in risalto l'attività e lo sforzo complessivo delle banche popolari e del territorio che hanno svolto un vero e proprio ruolo sociale oltreché economico».

Problemi economici e sociali ripropongono l'universalità della cooperazione e della solidarietà. Quale è il ruolo del sistema bancario?

«Le Popolari italiane possono anche vantare un rating etico pari a «EE» con outlook positi-

vo. I soci sono oltre 500 mila e i clienti quasi 7 milioni.

Numeri che confermano la solidità del legame tra Popolari e territori, prezioso salvagente per tutte quelle imprese, soprattutto medie e piccole, che altrimenti difficilmente sopravviverebbero. Su 107 province, le Popolari hanno una quota di mercato, in termini di sportelli, superiore al 25% in 27, 12 al nord e 15 al centro-sud a testimonianza di una presenza ampia e diffusa su tutto il territorio. Il 55% degli impieghi si concentra al nord e il 45% al sud. Nel 2021, i flussi di nuovi finanziamenti alle Piccole e medie imprese sono stati pari a 36 miliardi di euro e quelli alle famiglie, per i mutui, a 15 miliardi di euro. In quasi 400 comuni italiani le Popolari sono oggi l'unico riferimento creditizio e, nelle regioni meridionali, sono praticamente le uniche che continuano a mantenerci la propria sede legale oltre che una presenza capillare con quasi 1.000 sportelli.

Cooperazione e solidarietà oggi non bastano più. Siete pronti ad affrontare la nuova sfida della «sostenibilità»?

«La cooperazione, in particolare quella del Credito popolare, connessa da sempre all'economia reale, giocherà un ruolo essenziale in una dimensione che non potrà che essere quella internazionale. La stessa presenza al convegno della Presidente della Commissione sulle banche, On. Carla Ruocco, del Sen. Andrea De Bertoldi e di tutti gli altri ospiti, internazionali e italiani, lo dimostra in maniera evidente.

Tutto ciò è reso possibile dalle dimensioni «umane» delle nostre banche e di chi vi opera, che ogni giorno è a stretto contatto con la propria clientela, con i propri soci, con le istituzioni locali, insomma, con il proprio territorio. In Italia, le Banche popolari e del territorio, grazie a tutto questo, sono pronte a svolgere, attraverso l'Associazione, un ruolo da protagoniste di stimolo e coordinamento. Un mondo ecologicamente e socialmente più sostenibile è possibile. La sfida per realizzarlo è aperta e le Popolari sono pronte».